



Commentiamo il Vangelo

avvento 2010

Domenica 21 Novembre 2010

II DOMENICA DI AVVENTO

I Figli del Regno

Lettura del Vangelo secondo Luca 3, 1-18

Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sia riempito,

ogni monte e ogni colle sia abbassato;

i passi tortuosi siano dritti;

i luoghi impervi spianati.

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

Diceva dunque alle folle che andavano a farsi battezzare da lui: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente? Fate dunque opere degne della conversione e non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre. Anzi, la scure è già posta alla radice degli alberi; ogni albero che non porta buon frutto, sarà tagliato e buttato nel fuoco».

Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: «Maestro, che dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi che dobbiamo fare?». Rispose: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni annunziava al popolo la buona novella.

Segue Commento...

Commento al Vangelo della II° Domenica di Avvento a cura di Sara e Davide Scarlatti

“Voce di uno che grida nel deserto...”

Ci colpisce la potenza evocativa di questo incipit. Il deserto e' un luogo di silenzio e sembra paradossale che proprio li' ci sia bisogno di gridare per essere sentiti. Il deserto e' arido, vuoto, e il silenzio che evoca (un silenzio piu' interiore che esteriore) non e' quello dell'attenzione e della predisposizione all'ascolto. E' necessario gridare per far sobbalzare i distratti, squarciare l'aria, creare una rottura che desti attenzione, un pertugio da cui far passare altro.

Questo e' in fondo il compito di Giovanni, il suo percorso terreno: aprire il varco a Cristo, fargli da anticipatore.

Giovanni ci appare come un uomo radicale, drammatico nella forma e nei contenuti delle sue parole: **«Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente?»**, **“la scure è già posta alla radice degli alberi; ogni albero che non porta buon frutto, sarà tagliato e buttato nel fuoco»**.

Ovvero: attenzione! Vi sara' chiesto conto di come agite. Suscita paura, tensione, allarme.

Giovanni pero' e' anche l'uomo che annuncia la Buona Novella: preparatevi perche' la vostra attesa e' terminata e il Messia sta finalmente per arrivare!

Il Vangelo ci dice infatti che il popolo era in attesa, che folle di persone si recavano dal Battista per farsi battezzare e interrogarlo. L'uomo, pur nei suoi egoismi e nelle sue miserie, non riesce infatti a bastare a se stesso e c'e' in lui una spinta verso l'alto, verso il trascendente. C'e' un bisogno di Dio che fa sentire il desiderio di migliorare se stessi per accostarsi a Lui.

Ed e' qui che Giovanni indica la strada di Cristo, di colui che e' piu' forte di lui, del vero rivoluzionario. Di colui che, abbandonati i toni apocalittici, fornira' a tutti una via comprensibile di salvezza (sconvolgente nella sua semplicita'): la soluzione a tutto e' l'amore, l'abbandono di ogni egoismo.

E oggi?

Il deserto oggi e' nel rumore delle tante voci, cose, esperienze accatastate le une sulle altre che stipano la vita degli uomini. Tutti gridano la propria verita' e nessuno e piu' disposto a mettersi in ascolto.

Ci vorrebbe forse un nuovo Giovanni che ridesti l'attenzione e torni a parlare con parole pesanti come macigni in grado di colpire il cuore (**“..Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile»**)?

Anche tra noi oggi ci sono tanti profeti moderni che tornano ad annunciare il messaggio di quel Messia che e' venuto tanti anni fa e che continua a rinnovare la sua Parola.

Il suo messaggio l'abbiamo sentito tante volte ma forse non lo vogliamo ascoltare...la disarmante semplicita' di una vita vissuta secondo l'amore fa paura, cosi' si finge di non capire. Troppo difficile spogliarsi di tutto o anche solo di poco... **“Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto»**. **«Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato»**. **«Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe»**.

Bisognerebbe ritrovare in noi un deserto fecondo da cui ripartire. Ogni anno la venuta di Cristo e' la giusta occasione per fare piazza pulita di tante cose e ricominciare da capo...impegnamoci a prepararci per questo!